

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

1^a tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 5^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

Elezioni Amministrative

PEL CONSIGLIO COMUNALE

1. ALESSIO dottor GIOVANNI, nuova elezione
2. BARBARO conte avvocato EMILIANO, rielezione
3. CITTADELLA VIGODARZERE co. ALESSANDRO, rielezione
4. COLLE dott. GIUSEPPE EMILIO, nuova elezione
5. COSMA cav. avv. GIULIO, nuova elezione
6. FUA' cav. avv. EUGENIO, rielezione
7. MARZOLO cav. avv. ANTONIO, rielezione
8. MEDIN dott. GIO. BATTISTA, nuova elezione
9. OMBONI prof. GIOVANNI, nuova elezione
10. STOPPATO cav. avvocato ALESSANDRO, rielezione
11. SOTTI dott. LEANDRO, nuova elezione
12. DOLFIN conte FRANCESCO, nuova elezione

PEL CONSIGLIO PROVINCIALE

MALUTA cav. GIOVANNI, rielezione

La nostra Lista

Il Veneto di ieri, sotto il titolo di *Tenenti insani*, conteneva due colonne e mezza, una, dei suoi più bei caratteri per esaltare sempre la stessa musica, ch'è la sua: vale a dire della temperanza, dell'imparzialità, della tolleranza, della conciliazione. Quindi non trovando nulla di tutto questo nella lista della Savoia, la combatte sotto tutti gli aspetti, compresa la religione dei candidati della lista stessa, requisito, che, secondo il Veneto, fa l'ufficio di ponte alla Savoia per far alleanza coi clericali.

È prerogativa del Veneto il dire sempre cose nuove come questa. Dunque resta stabilito che, secondo il Veneto, l'aver una religione non è che un mezzo per vincere nelle urne amministrative.

Rendiamo al Veneto gli onori dovuti per la sua coerenza. Difatti chi mantiene nella sua lista un candidato, l'Ugolino, Ugolini, il quale ha votato in pieno Consiglio Comunale che la religione è per lo meno una debolezza, non può essere altrimenti persuaso che chi si professa una sia per rinfranzarsi, essendo debole, nelle prove dell'urna elettorale.

Ignoriam? se quando furono istituite le prime religioni tra gli uomini esistesse qualche cosa di simile all'ordigno delle elezioni amministrative, ma è difficile che fosse allora qualche *fac simile* del signor Ugolino Ugolini, perchè allora gli uomini non molto forti, e ad accusarli di debolezza, per lo meno, perchè volevano essere religiosi, il pericolo sarebbe stato troppo serio.

Ora che uomini deboli ce ne sono molti, e che, anche nei Consigli Comunali, anzi in quella che altrove, con un po' di audacia massonica si può dirne di colte e di crudi, che nessuno vi torcerà un capello.

Ripetiam? per la millesima volta, che il fatto di Elezioni, sia amministrative sia politiche, non ammettiam? conciliazioni, per i motivi, che non vale la pena di recantare, avendoli ricantati un'ultima volta anche ieri.

Noi non proviamo ripugnanze, nè abbiamo ragioni di ostilità verso le persone; ma come in linea di amministrazione (lo abbiamo detto in parte fino da ieri) abbiamo le nostre idee, la più elementare tutela ci consiglia di non metterci a braccetto con quelli che hanno idee diverse.

Se vi è qualcuno di parere contrario, si accomodi.

Parlare del bene del paese, non vi è cosa più facile del mondo; ma persuadere il mondo che per ottenere quel bene la strada migliore sia di affidare l'incarico ad uomini di idee diverse, c'è il pericolo di farsi ridere sul viso. C'è pegio ancora: c'è il pericolo di far sospettare che la conciliazione sia l'etichetta, ma che il contenuto della bottiglia sia qualche cosa che si possa chiamare con altro nome: puta il caso col nome di *consigliere acuto*.

Noi facciamo il tentativo che questo nome non ci possa essere attribuito, ed è tutt'altro che un tentativo insano: non vogliamo cioè un Consiglio nè carne, nè pesce, nè un'indigestione: o *carne* o *pesce*.

Riusciremo? Noi lo speriamo, in ogni caso la massa degli elettori, la massa dei cittadini non ci perderà, perchè ha sempre il mezzo, quando fosse nauseata della *carne* di portare il *pesce*. Per niente il popolo, almeno lo dicono, è sovrano, e lo è tanto più quando sappia che cosa fa mettendo una scheda nell'urna: scrive la sua condanna o la sua fortuna.

Pubblichiamo più sotto un po' di ritratto dei nostri candidati, compresi quelli, secondo il giudizio del Veneto, colpiti di *religiosità*. Che il magnanimo Ugolino-Ugolino faccia grazia della loro debolezza. f. b.

I NOSTRI CANDIDATI

La lotta per le Elezioni amministrative accenna ad entrare nel suo periodo acuto: ne sono una prova palese e solenne gli articoli che ieri l'organo magno delle associazioni cosiddette liberali scrive a proposito della lista che la Savoia propone e che noi sosteniamo.

Tutto si riduce ad una questione di apprezzamento diverso, tutto si riduce ad un dilemma da cui non si scappa e che magistralmente fu espresso ieri stesso nel nostro giornale da una penna quanto esperta altrettanto forbita: o con la Giunta di conciliazione o con un'amministrazione netta, chiara, precisa, senza reticenze e senza sottintesi.

Non c'è da essere indovini per comprendere che la seconda parte del dilemma è appunto quella da noi preferita: dopo che il nostro giornale vive, l'ottenere una Giunta di colore è sempre stato il suo precipuo scopo nelle questioni d'amministrazione cittadina.

E questa che il Veneto finge di credere nostra privativa assoluta, privativa, secondo l'organo liberalesco, dannosa in questi tempi di pericoli e di conciliazioni d'ogni colore, non è poi la nostra sola aspirazione.

Per altra via, per altri porti, egregi uomini, informatori di partiti avanzati, tendono alla meta istessa, bene inteso secondo i loro i cali.

Gli equivoci così in politica come in amministrazione sono cattivi e servono soltanto, coll'unire parti straniere l'una all'altra, a mandare in alto chi ha la voglia maggiore e forse il minor merito.

Noi tutto ciò non vogliamo e la Savoia con noi tende appunto a togliere dal Consiglio, ad occasione propizia, questi elementi, che a questo concetto supremo non s'informano, perchè l'interesse della chiesola politica, a cui appartengono, s'appalesa contrario al principio.

Ed è appunto per ciò che abbiamo votata una lista omogenea di candidati, una lista completa, non appuntabile certo, per quanto il Veneto lo gridi, di esclusivismo o assolutismo che sia.

Poichè nella nostra lista se i Vanzetti, e i Viterbi, e i Tivaroni e gli Ugolini mancano, come quelli che, abbandonate tendenze a noi comuni o professando, *ad intito*, idee affatto opposte, non meritano il nostro appoggio, pur tuttavia ci sono dei nomi che si giustificano dalla taccia d'esclusivismo.

Ed infatti l'avv. Emiliano Barbaro nessuno tra noi si è sognato di eliminare dalla lista, la quale anzi è così poco appuntabile di assolutismo che comprende perfino il nome del prof. Giovanni Omboni.

Ma la ragione vera di ciò è ben chiara e palese.

Emiliano Barbaro e Giovanni Omboni non sono - facciamo nostre le parole scritte ieri dal Direttore - non sono di quelli che «dopo aver fatto parte dell'Associazione Savoia, sotto pretesto dell'intransigenza di questa, si fanno promotori e capi-saldi di altra Associazione per combattere la Savoia, nonché fondatori ed ispiratori di un giornale ad essa contrario».

Nè un abisso, come fu ben detto ieri stesso parlando di Carlo Tivaroni, separa da noi questi due egregi candidati che abbiamo proposti al voto degli elettori.

Gli altri poi non si discutono; gli altri sono quelli appunto che mettono così grande paura al giornale di via Gigantessa.

Si chiamano Eugenio Fua', più liberale, più schietto, più sincero di molti cosiddetti liberalissimi; Alessandro Stoppato, figura geniale, temperamento vivace e animo nobilissimo; Antonio Marzolo, giovane calmo, ragionatore sperimentato nei pubblici uffici; Alessandro Cittadella, gentiluomo, senza ostentazioni, senza vane pompe, rispettato per la fermezza del carattere e la fortuna nelle imprese.

Tutti costoro noi proponiamo per la rielezione. E con essi, due nomi già cari alla cittadinanza per aver coperti pubblici uffici, i medici Leandro Sotti e Giovanni Alessio, sanitari di altissimo merito, pronti a dare contributo d'esperienza e di lavoro al nostro Consiglio.

Nè conviene più oltre tacere di Giulio Cosma, avvocato d'indiscutibile valore, mente acutissima, brillante, colta, nei consigli del Comune, nell'Assessorato, nella Giunta Amministrativa resa matura per funzioni pubbliche eminenti.

Accanto a questi, sotto l'usbergo di tradizioni famigliari nobilissime, forte di studi, cercato nell'esercizio della sua professione per la propria onestà e per il carattere il dott. Gio. Battista Medin, un uomo dimenticato fin qui e degno che il pubblico lo porti accanto a quelli, che per inclinazione, per istidi per aderenze, per meriti onorano nei Consigli del Comune la nostra città.

Così dell'ing. Giuseppe Colle, professionista egregio, che porterà nella discussione d'opera pubblica una competenza non comune, formata coi lunghi studi e colla pratica nelle imprese della Società Veneta, per la quale egli portò a termine, tra l'altro, la costruzione dell'acquedotto di Padova.

Infine, per una rara modestia per integrità di carattere, per abilità nell'amministrazione dimostrata ormai nei Consigli della Casa di Risparmio e della Casa di Ricovero, noi presentiamo il conte Francesco Dolfin, un uomo che avrebbe potuto prima d'ora giungere, ove altri senza fatiche, senza meriti, senza precedenti arrivano, perchè il buon tempo e la fortuna amica sorridono ad essi.

Tali i nostri nomi. Difficilmente una lista più completa, più chiara, più degna d'attenzione e di suffragio altri potrebbe presentare.

Ed è dall'eccellenza e dall'omogeneità delle proposte che noi non dubitiamo dell'esito.

Noi non abbiamo escluso alcuno per puntigli: abbiamo fatto ciò che il cuore e la mente e il criterio ci dettarono.

E se le urne ci daranno vincitori questi dodici nomi di cittadini intemerati noi crederemo d'aver fatto un bene alla pubblica cosa, istituendo nei Consigli della città quella maggioranza che da sola, con un indirizzo saggio, non dubbioso ma uniforme, guiderà i bilanci a meta migliore.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO
Presidenza Farini

Seduta del 26 giugno

Si approvarono due piccoli progetti finanziari e si discusse il bilancio delle finanze.

Cavalletto insiste anche una volta per il rimborso ai comuni del Lombardo-Veneto delle spese incontrate per il nuovo censimento catastale.

Giuliano, ministro delle finanze, e Fagnoli, sottosegretario del tesoro, fornirono assicurazioni di riprendere in esame la questione, per quanto l'esser rimasta finora insolubile dimostri le difficoltà che si oppongono alla soddisfacente soluzione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimer.

VICE - PRESIDENTE VILLA

Seduta del 26 giugno

Bilancio dell'istruzione pubblica. Si fanno parecchie raccomandazioni; fra le altre:

Chinaglia raccomanda vivamente che il governo voglia provvedere efficacemente a quegli istituti femminili dei quali ha già decretato il riordinamento.

Cita l'istituto di S. Benedetto di Montagnana che è andato sempre acquistando credito e che continuerà a prosperare se il governo gli concede il suo aiuto, in special modo per il restauro del fabbricato.

Martini assicura Chinaglia che esso ha accettato le 100.000 occorrenti al restauro dell'istituto di Montagnana.

Il ministro dichiara di esser pronto a presentare il disegno di legge relativo al Monte delle pensioni ed altro sull'istruzione tecnica accettando l'ordine del giorno che è approvato.

Approvansi tutti i capitoli del bilancio, ed approvati anche il bilancio del tesoro 1892-93. Si leva la seduta.

Seduta pomer.

PRESIDENTE ZANARDELLI

Si discute sulla Banca Unica. Saporito parla in favore di una sola Banca di emissione.

Salandra dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera rinvia il progetto alla Commissione affinché lo modifichi e completi in guisa: primo da evitare qualunque aumento della circolazione legale; secondo in modo da garantire la pacifica convivenza degli Istituti d'emissione; terzo in modo da assicurare la rigorosa osservanza delle leggi da parte del Governo e degli Istituti d'emissione; quarto in modo da liquidare la Banca Romana secondo il diritto comune salvo solamente i diritti dei portatori di biglietti.»

Giolitti. Gli preme dare una breve risposta a Salandra, poichè il preopinante ha voluto dargli parecchi consigli, gliene ricambierà uno. Avendo l'onor. Salandra le opinioni oggi espresse in materia bancaria non doveva rimanere a fare parte di un governo che ha legalizzato l'eccedenza della circolazione.

Salandra osserva che il Governo di cui fece parte, e dal quale poi si separò non permise fosse aumentata la circolazione illegale, ma solamente ricambiò e legalizzò il fatto compiuto.

Giulio ritiene che si potrebbe riparare ai bisogni più urgenti della situazione bancaria presentando un progetto che togliesse il torchio di mano alle banche e provvedesse alla liquidazione della Banca Romana. Al contrario si è voluto presentare una completa riforma del credito, della quale non si può ammettere l'urgenza. Constata che da 10 anni gli interessi dei privati hanno in Italia soverchiato gli interessi del pubblico. La politica bancaria è stata prodotta ed ispirata dalle banche stesse, non dal Governo. La legge in discussione non provvede agli interessi del pubblico perchè non assicura il baratto dei biglietti in moneta effettiva. Si avrà quindi in pratica il corso forzoso sicuramente per i 5 anni della concessione dell'emissione. Essa legge renderà più aspra la concorrenza che si sono fatta finora i due maggiori istituti, cioè la Banca Nazionale e il Banco di Napoli.

Le condizioni del Banco di Napoli non si possono dire ottime, si possono però dire buone, e assai migliori di quelle di altri istituti. Anche pel credito fondiario può avere commesso degli errori, delle colpe giamai. Passando alle banche toscane deplora che esse, le quali godono ormai fiducia sul mercato ita-

liano, sieno destinate a scomparire. Quindi la maggioranza dei deputati fa bene ad opporsi alla progettata fusione. In tale condizione di cose non può che pregare il Governo a voler ritirare il progetto provvedendo provvisoriamente e rinviando a tempo più opportuno la definitiva soluzione di questo gravissimo problema.

Dobbiamo, dice l'oratore, dunque mantenere gli attuali istituti e dobbiamo in pari tempo volere che essi compiano il loro dovere. E perciò è indispensabile stabilire che si ritorni gradualmente al baratto normale in oro per mezzo del premio depresso che il proposto progetto di legge non stabilisce, e per rendere possibile questo baratto è necessario diminuire la tassa di circolazione. Ma senza questo provvedimento, non si fa altro che ribadire il corso forzoso.

Il momento che attraversiamo è gravissimo. Un semplice accenno che il governo volesse avviarsi per la via ora da lui indicata rianimerebbe il nostro credito e migliorerebbe la nostra circolazione, laddove un nuovo errore potrebbe essere irreparabile; ma se il governo insiste prega la Camera a non votare la legge che è una minaccia permanente alla libertà della patria.

Lacava, presenta il progetto per la proroga al 15 agosto prossimo del corso legale dei biglietti.

Il presidente comunica che il bilancio dell'istruzione è risultato approvato con voti 201 contro 72 e il bilancio del tesoro con voti 193 contro 79.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

I moderati vittoriosi

Casamonterato, 25.

Nelle odierne elezioni riesci completamente vittoriosa la lista moderata.

Fu rieletto il consigliere provinciale Bertana; riescirono tre consiglieri comunali scadenti e tre nuovi.

I progressisti conservarono l'unico posto della minoranza, ed anche questo debolmente. (Persev.)

GRAZIA E GIUSTIZIA

L'Opinione scrive:

«Per discrezione ed altri delicati riguardi ci astenemmo dal commentare il decreto, col quale l'on. Giolitti, non assumendo formalmente l'interim del Ministero di Grazia e Giustizia, prendeva l'incarico di controfirmare le proposte del Guardasigilli inferno Speravamo che il fatto avrebbe avuto sollecita fine.

Ma questa condizione di cose, anomala per tante ragioni, delle quali alcune balzano agli occhi di tutti, continua e si prolunga.

Pur troppo la malattia de l'onor. Eula è in un periodo di stasi, che non permetterà presto all'egregio uomo di riprendere la direzione di quel Dicastero, importantissimo sempre, di eccezionale importanza oggi.

L'argomento non dovrebbe sfuggire all'attenzione della Camera.

E diciamo ciò riconoscendo volentieri che l'on. Gianurco, sotto segretario di Stato, compie bene la parte sua. Ma la responsabilità non è di lui, è, ripetiamo, la formula nuova, che dà e non dà l'interim all'on. Giolitti, è per se medesima un'anormalità che deve cessare.»

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 26. — La commissione doganale approvò la relazione che conclude per il rigetto tendenti a far sospendere i dazi sopra il grano, gli orzi e le avene.

PARIGI, 26. — Il ministro Davelle ricevette un dispaccio che annunzia la morte di Cornelio Herz.

PARIGI, 26. — Un dispaccio da Bourneville non conferma la morte di Herz, dice però che lo stato di Herz è estremamente critico.

LONDRA, 26. — Tutti i giornali esprimono riconoscenza per le testimonianze di simpatia dirette all'ammiraglio dalle nazioni estere in occasione del naufragio della Victoria.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 2 giugno a 31 dicembre 1893
LIRE 10
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

BIRRERIA E RISTORATORE
EX MENGATO AL BASSANELLO

Questa sera grande concerto musica e dalle ore 8 alle 10

GIORNO PER GIORNO

Le ultime discussioni parlamentari e il voto che ha respinto la sospensiva Rudini, voto celebrato dagli organi ufficiali come un grande trionfo, non ci danno ancora la sicurezza che il progetto sul riordinamento bancario sia per entrare in porto.

Non siamo amici del ministero: siamo anzi dolorosamente convinti che una sventura maggiore non potesse toccare all'Italia, che questa di essere governata da uomini simili; ma giunti al punto in cui siamo, nostro desiderio è che questa legge, comunque emendata, ottenga l'approvazione della maggioranza.

Non c'è alcuna ragione che dopo aver lasciato condurre il paese sull'orlo del precipizio finanziario, siano gli altri chiamati ad assumersene la responsabilità.

Vi è un altro argomento, sul quale conviene richiamare con più forza di quello che si è fatto finora, l'attenzione del governo, se non si vuole che il nostro paese sia messo al bando delle nazioni civili.

Ognuno comprende che alludiamo all'argomento della pubblica sicurezza. La stampa sembra ormai diventata il registro spaventoso degli ammazzati. Si uccide tutti i giorni sulle pubbliche vie, come fosse una caccia agli uomini, anziché alla selvaggina.

Il Presidente del Consiglio ha risposto, quale ministro dell'interno, che si prendranno provvedimenti per migliorare il servizio di pubblica sicurezza. Ma lo ha detto a quest'ora tante volte, che abbiamo poca fiducia del mantenimento di questa promessa.

Gli ultimi dispacci da Berlino sui ballottaggi segnalano nuovi trionfi dei socialisti: ormai sono i soli che possono cantare vittoria.

Lo scacco più forte lo hanno subito i progressisti, la cui boria prevalente si trova in ribasso in tutti i paesi d'Europa. È il castigo meritato da un partito, il quale, mentre pretende al monopolio del progresso, non mira che ad imporsi a tutti, ed a far progredire una sola cosa: i debiti.

Dall'Inghilterra giungono dispacci di colore oscuro per il partito gladstoniano, la cui prevalenza nella direzione degli affari pareva ormai assicurata per molti anni.

I conservatori vanno rialzando il capo, e l'Home-Rule, questo cardine sul quale posa in gran parte tutta la politica gladstoniana, si troverà in alto mare con la brutta prospettiva di sommergersi.

IL CATECHISMO DEI LEGALITARI ALLA CAMERA

(Dal *Guerrin Meschino* riproduciamo questa arguta satira contro i deputati legalitari, che rimangiandosi tutti le loro antiche professioni di fede... puritane, seguono

APPENDICE N. 137)

del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO
DELLA
CONTESSA DASH

Il signor di Lampèrier parlò alla fine.

— Signora, mi disse, credo poter rispondere in nome di tutti con un ringraziamento sincero per averci ben giudicati.

Questo mistero ci resta inconcepibile, ma la nostra parola è data, e non cercheremo di penetrarlo.

Il silenzio e il segreto vi sono assicurati, signora, contateci sulla mia fede di gentiluomo, e se qualcuno di noi mancasse a questo giuramento, gli altri, ne sono sicuro, s'incaricherebbero di ricordarglielo.

— Sì, gridossi da ogni parte.

— Non mi aspettava meno da voi, signor visconte.

E non essendo più padrona della mia emozione, mi avvicinai al suo orecchio, e agguinsi, consegnandogli la moneta:

— Serbate un ricordo eterno per quella che vi ha tanto amato!

Non so se m'abbia riconosciuta, ma è possibile, perchè baciandomi la mano sentii una

ciccanente la politica del governo nella questione bancaria.

Tra questi legalitari ha un posto segnalato l'on. Panizza, *quondam* socialista, intransigente.

D. — *Grozzini*: Chi vi ha creati e messi al mondo?

R. — Lei, signor Presidente.

D. — Per qual fine vi ho creato?

R. — Per dare il voto a lei, signor Presidente.

D. — Mi sa dire di che colore è questo fazzoletto rosso?

R. — Del color che lei desidera, signor Presidente.

D. — Non le pare verde?

R. — Sì, signor Presidente.

D. — Mi sa dire quante sono queste cinque dita, non sono quattro forse?

R. — Anche tre, signor Presidente, se le lo desidera.

D. — Mi dica i nomi della Santissima Trinità?

R. — Giolitti Rattazzi e Zanardelli.

D. — Quali sono le sette piaghe d'Egitto del Governo?

R. — I sette membri della Commissione del plico.

D. — E le tre virtù teologali?

R. — La fede in Giolitti, la speranza nelle Banche che sono la Congregazione di Carità.

D. — Ditemi qual'è il giorno del giudizio?

R. — (L'interrogato rimane confuso).

D. — Dite dunque qual'è il giorno del giudizio?

R. — (L'interrogato si gratta in testa).

D. — Il giorno del giudizio è il giorno, vero, in cui il Parlamento voterà la legge Bancaria.

R. — Sissignore, non dubiti.

Curiosa storia di una serpe

Dalla cronaca della *Nazione* di Firenze:

« Raccontiamo, e titolo di cronaca, un fatto curiosissimo che è stato denunziato anche alla autorità.

Due signore, poco tempo addietro abitavano un villino in uno dei viali di circoscrizione, allorché si accorsero o, meglio, si misero in testa che nella loro abitazione avesse preso dimora non si sa come, una serpe, la quale, di notte, dicevano, andava a bere il latte in un recipiente, posto sul tavolo della cucina.

Le due signore - sono sempre esse che raccontano - si impaurirono tanto che, dopo aver tentato inutilmente tutti i modi per poter scoprire dove il rettile, all'avvicinarsi di qualcuno, andava a rintanarsi, abbandonarono il villino e si recarono ad abitare in un'altra casa in via Lorenzo il Magnifico.

Qui si rinnova il miracolo: la serpe le segue nella nuova abitazione, di notte torna a bere il latte, lascia le sue tracce poi su uno strato di cruca appositamente sparsa sul pavimento della cucina, tracce che, in un certo punto, si perdono, e le infaticabili cercatrici non hanno modo di sapere ove il rettile sia andato a ripararsi.

Le povere signore s'impauriscono più che mai, si rivolgono a molti, fanno scuire le imbottite delle poltrone e dei sofà, si rovista per tutto, o quasi, ma la serpe non si trova! Finalmente si dirgono all'autorità la quale naturalmente - cerca di calmarle tentando

lagrima; ma che m'importa? io sono sicura di lui.

— La signora ha parlato a bassa voce al signor di Lampèrier, disse vivacemente Gustavo, ella deve essere la stessa con tutti, e ciascuno di noi, ricevendo il suo quadruplo, ha diritto ad una confidenza.

— Sì, risposero gli altri!

Essi vennero dunque l'uno dopo l'altro da me, io mi alzai e dissi loro qualche parola insignificante, non potendo loro confidar nulla; a Gustavo soltanto chiesi un ricordo incancellabile. Al signor di Fougerson dissi:

— Questa lezione val bene la ferita che avete ricevuta, non è vero?

Ad Anatolio:

— Fate una meditazione o un'orazione su questa serata; essa rimpiazzerà le elegie mancate e le sperierà tutte.

E lo farà ne sono certa.

— Ora, signori, addio; non vi incomodo più, voi potete restar qui quanto volete. Nuovi vini vi saranno presentati, un nuovo servizio vi attende.

Io mi ritiro, e senza paura perchè sono sotto la salvaguardia del vostro onore. Ricordatevi la mia ultima volontà e non mi dimenticate, ecco quello che vi domando.

E salutando con la mano, m'allontanai con l'animo afflitto, con il cuore oppresso, con la volontà ferma. non ci rivedremo più in questo mondo.

Feci venire una carrozza; nemmeno uno di essi mi seguì.

Mi feci condurre nel bastione. Un *racre* mi ricondusse a casa, al mio palazzo, dove

di far loro comprendere che molto probabilmente si tratta di immaginazione.

Si assisero pure che qualcuno, abbia trovato piacevole di far sparire più volte il latte. Ma le signore non si sono lasciate persuadere ed hanno abbandonato anche la nuova abitazione situata, come abbiamo detto in via Lorenzo il Magnifico.

Noi ricordiamo un'altra storiella non meno meravigliosa, ma non sappiamo, se denunziata.

Un treno parte da Livorno; in un vagone si trovano due signore inglesi, che hanno con sé un grazioso canino; vi è pure un signore, che si permette di fumar la pipa. Una delle signore, indignata, prende a un tratto da una mano del fumatore la pipa e la getta dalla finestra del vagone. Subito il fumatore prende il canino, lo butta dalla finestra dietro alla pipa.

Un silenzio terribile regna fra i tre.

Si arriva alla stazione di Firenze.

E che trovano i viaggiatori scesi dal treno? Il canino, che li aveva seguiti.

E aveva in bocca la pipa... sempre accesa, s'intende!

Le due signore, che hanno cambiato due volte d'alloggio per il serpente, o hanno denunciato il rettile, invasore del loro domicilio, e introvabile alla Questura, vedono che, in fatto di storie singolari, la loro non è la prima.

Cronaca del Regno

Roma, 26. — L' *Osservatore Romano* pubblica nel suo numero d'oggi: « Siamo autorizzati ad avvertire i fedeli di tenersi in guardia contro le tendenze del *Diritto di Roma* giornale clericale che sotto l'apparenza di difendere gli interessi religiosi, li compromette gravemente col portare la discordia nel campo cattolico. »

Il consiglio di Stato a sezioni riunite, commemorando il senatore Spaventa deliberò di collocare il busto in una sala promouendone una conferenza commemorativa.

Firenze, 25. — Le elezioni amministrative i cui risultati si modificheranno forse negli ultimi due eletti diedero per capalista Torrigiani Pietro con 3792 voti, indi il competitore Guicciardini con 3615. Seguono i moderati Torrigiani Filippo, Lenci, Landi, Brunetti, Dellungo indi Zannoni liberale, Pratesi moderato, Destefani liberale.

I primi quattro non eletti appartengono al partito liberale.

A consigliere provinciale fu eletto il moderato Landi.

Pavia, 25. — Martedì, 27 corrente, alle ore 2 pom. avrà luogo l'adunanza dei professori ordinari e straordinari della nostra Università, per la nomina del Rettore per l'anno scolastico 1893-94.

Messina, 25. — A San Fratello i maestri elementari condussero i loro alunni in campagna per fare una passeggiata ginnastica. Parecchi di quei fanciulli mangiarono delle erbe selvatiche.

Sette ragazzi la sera stessa presentavano gravi sintomi di avvelenamento. Due sono morti all'indomani. Uno ferì. Gli altri sono in grave stato, malgrado i soccorsi.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

voleva morire circondata dai miei, dove voleva i miei ultimi sguardi incontrassero quelli che furono gli amici della mia infanzia. Dissi il mio nome, il portinaio mi aprì la porta e feci svegliare le mie donne; entrai nel mio gabinetto, dando l'ordine espresso di non disturbare mia cugina prima della solita ora.

CAPITOLO LXIV

La fine di tutto

Ora tutto è terminato, Raoul; ho preso la dose d'oppio sufficiente per porre un fine alla mia vita, e vi do l'ultimo addio. Questo scritto vi sarà consegnato. Voi vi leggerete la storia d'una donna molto infelice e molto colpevole, vedrete le sue angosce e le sue lagrime, e imparerete ad evitare i seduttori artefici che l'hanno trascinata. Voi vi mariterete; se la mia volontà vi ne rispettata, se la rispetterete anche voi quando verrete a conoscerla, sposerete mia figliocia: desidero che quello che mi ha appartenuto vi appartenga. Ella d'altronde fu educata da un angelo.

Quando sarà vostra, vegliate su quel tesoro: non lasciate che si perda, non lasciate che s'avvilisca, e voi lo potete se sapete saggiamente dirigerla. Voi vedete dove conduce l'incuria.

Bisogna che suggelli questo scritto, io non vi vedrò più, mio Raoul.

Oh! ve ne supplico, non mi disprezzate;

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corrisp. particolare del Comune)

Battaglia, 26. — *Luce diurna*. — Terminata ieri sera la lunga assemblea in Este dei delegati dei Comuni di Monselice, Battaglia, Este, Montagna, Legnago per l'illuminazione elettrica, si stipulò il definitivo contratto col quale il conte Wimpffen cede tutta la forza motrice idraulica di Battaglia per la illuminazione.

I lavori cominceranno al primo di luglio.

CRONACA DELLA CITTA

Consiglio Comunale

Seduta del 26 giugno 1893

La riforma daziaria ed i provvedimenti per la sistemazione delle spese occorse nei lavori deliberati pel Cimitero Maggiore.

Alle una e tre quarti il segretario fu l'appello al quale rispondono 33 consiglieri.

Si continua la discussione sul regolamento daziario e vengono approvati i rimanenti articoli.

Sulle disposizioni transitorie fanno osservazioni i consiglieri Fuà e Levi Civita; ad essi risponde l'assessore Paresi.

Messo ai voti il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Levi-Civita, ed accettato dalla Giunta, viene approvato: con 35 voti contro 2.

« Il Consiglio invita la Giunta a concretare una proposta di stanziamento nelle casse di Previdenza di un fondo iniziale in favore degli impiegati e delle guardie, che rimarranno in servizio con riguardo alla durata del servizio prestato ed all'entità dello stipendio. »

Dopo di che si discutono i nuovi organici dei funzionari daziarii.

Anche questi vengono approvati con una semplice modificazione fatta su proposta del consigliere Fuà.

E si passa alla discussione dell'oggetto 5 posto all'ordine del giorno:

Provvedimenti per la sistemazione delle spese accorse nei lavori deliberati pel Cimitero maggiore.

E qui il consigliere Ugolini prende argomento per fare un lungo discorso contro le passate amministrazioni.

Egli così dice: « Il sistema seguito oggi sarà deplorabile perchè si fanno continui debiti, però mi pare che una volta il sistema fosse più deplorabile imperocchè si spendevano somme senza stanziarle nel bilancio. »

Il consigliere Ugolini continua a parlare in questo tono per quasi mezz'ora.

Al consigliere Ugolini risponde il Senat. Colletti, il quale con parole franche e vibrato difende le passate amministrazioni.

Dopo varie osservazioni fatte dall'avv. Fuà il sindaco pronuncia un discorso in difesa del programma della Giunta e dimostra la necessità di estinguere il debito del comune in conto corrente con la Banca Veneta, contraendo un mutuo.

L'assessore Moschini risponde ai vari oratori.

conservatemi un ricordo. La mia morte espia la mia vita, perdonatemi in forza di quello che ho sofferto e di quello che sto per soffrire! Porto con me la vostra immagine come una consolazione. Penso a voi allontanando le mie angosce ed i rimorsi.

Grazie al cielo non vi ho dato il diritto di ingiuriarmi.

Che Dio vi conservi, amico mio, che vi faccia felice! Restate quale oggi siete, degno dell'amore di un'anima senza macchia.

Abbiate pietà delle povere donne che si accusa, siate con tutte indulgenti. Date a tutte, come a me, una preghiera ed una lagrima! Addio!

Epilogo

Da dieci anni è scritta questa storia, e da dieci anni non uscì dal mio scrittoio; ma oggi, giorno solenne nella mia vita ne termino lo svolgimento prima di consegnarla a quello che deve da me riceverla.

È ancora a voi, Raoul, che m'indirizio, a voi che avete realizzato il mio più caro desiderio, e che avete questa mattina giurato la felicità della mia adorata Odilia.

Dieci anni fa ero morta, e nullameno vivo. Mettendo il suggello ad una vita di orrori con un delitto ancor più abominevole, ho dubitato della bontà di Dio, e mi sono abbandonata alla sua giustizia quando egli mi stendeva le braccia per perdonarmi.

(Continua)

Si passò quindi ai voti e viene approvato seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio approva la massima di contrarre un prestito allo scopo di estinguere il debito del Comune in conto corrente con la Banca Veneta nei riguardi delle spese votate dal Consiglio per lavori in corso del nuovo cimitero maggiore ed autorizza la Giunta a devolvere dal residuo delle somme già votate per il cimitero L. 25000 per opere di decorazione e completamento indispensabili al regolare servizio del Cimitero stesso. »

Si rimanda alla prossima sessione la discussione degli argomenti che si dovevano discutere in seduta segreta.

Alle ore 4.30 si leva la seduta.

Sessione Comunale chiusa.

Essendosi esauriti gli argomenti in seduta pubblica posti all'ordine del giorno per questo Consiglio Comunale, è stata ieri dichiarata chiusa l'attuale sessione, rinviando ad altra sessione la trattazione degli argomenti fissati in seduta segreta.

Resta di conseguenza rimandata la seduta indetta per oggi.

SOLFERINO E SAN MARTINO

23ª estrazione dei premi, eseguita a Solferino il 24 giugno 1893 - da Lire 100 - a favore dei soldati che presero parte alla battaglia di S. Martino il 24 giugno 1859.

1. Roascio Giovanni, da Castellino (Cuneo), soldato nel 6° reggimento fanteria, fondatore S. M. Vittorio Emanuele II.

2. Bringiotti Giuseppe, da Scaldasole (Pavia), soldato 14° reggimento fanteria, fondatore S. M. Umberto I.

3. Scignetti Vincenzo, da Torino, sergente cavaleggeri Saluzzo, fondatrice donna Maria contessa Torelli.

4. Collecchi Domenico, da Parma, soldato 3° battaglione bersaglieri (morto), fondatrice damigella Luigia Torelli.

5. Varetto Carlo, da Pavarolo (Torino), soldato 9° battaglione artiglieria, fondatrice damigella Luigia Rossi.

6. Del Santo Pietro Stefano, da Priocca (Cuneo), soldato 17° reggimento fanteria (ferito), fondatore Vincenzo Stefano comm. Breda.

7. Sirio G. B., da Ivrea (Torino), soldato 5° reggimento fanteria, fondatore Felice conte cav. Miari.

8. Garbero, da Monastero Bormida (Alessandria), soldato 6° reggimento fanteria, fondatore Giacomo (figlio) cav. Moschini.

9. Graglia Pietro, da Villa Regia (Torino), soldato 11° reggimento fanteria, fondatore Nicola conte comm. Papadopoli.

10. Caligaris Paolo, da Torino, soldato 5° battaglione, fondatore Giuseppe principe comm. Giovanelli.

11. Pagano Luigi, da Casasco (Alessandria), soldato 5° reggimento fanteria, fondatore G. B. cav. Badarò.

12. Antonioli Pietro fu Giovanni, da Borgomanero (Novara), soldato 5° battaglione artiglieria, fondatore Luigi conte comm. Camerini.

13. Ziano Antonio, da Leyni (Torino), soldato 3° reggimento fanteria, fondatore Giuseppe barone comm. Treves.

14. Berta Spirito Giorgio, da Prascorsano (Torino), soldato 1° granatieri, fondatrice Cassa di Risparmio di Milano I° premio.

15. Zombari Angelo fu Pietro Paolo, da Borgo Manero (Novara), soldato 1° granatieri, fondatrice Cassa di Risparmio di Milano II° premio.

16. Forradini Giuseppe, da Suno (Novara), soldato 11° reggimento fanteria, fondatrice Cassa di Risparmio di Milano III° premio.

17. Lucchese Giuseppe, da Saronò (Genova), soldato 13° reggimento fanteria, fondatore il generale Alfonso comm. La Marmora.

18. Comolli Carlo Giuseppe, da San Giorgio (Pavia), soldato 11° reggimento fanteria, fondatore Ippolito marchese cav. Cavriani.

19. Manassero Giuseppe di Giovanni, da Frigiliano (Cuneo), soldato treno d'armata, fondatrice Provincia di Mantova.

20. Depaoli Luigi, da Codroipo (Udine), soldato 1° battaglione bersaglieri (morto), fondatrice donna Carolina Venino Berra.

21. Rosso Giovanni, da Foglizzo (Torino), soldato artiglieria, fondatore Enrico Nestore comm. Legnazzi.

22. Donadeo Francesco di Antonio, da Milano soldato 2° squadrone cavalleria Monferrato (premio destinato al 2° squadrone Monferrato) fondatrice donna Laura contessa Sommi-Piccinardi.

23. Rocca Michele, da Revello (Cuneo), soldato bersagliere, fondatore Luigi conte comm. Toralli.

24. Baistrocchi Luigi, da Saragna (Parma) soldato 12° reggimento fanteria (morto), fondatore Ferdinando barone Ricasoli.

25. Rolando Giovanni Michele Antonio, da Cavour (Torino), soldato 3° bersaglieri, fondatore Francesco cav. Gallera.

26. Brunero Giovanni, da Andrate (Torino) soldato 17° reggimento fanteria, fondatore A. I. il principe Napoleone.

27. Peyrano Giovanni Gastone, da Sien

...soldato 2° granatieri, fondatrice Francesca marchesa Cavriani-Briccherasio.
 28. Bogini Dionigi, da Torino, soldato 4° battaglione bersaglieri, fondatrice la città di Brescia.
 Premi annuali
 29. Stangalino Giacomo, da Granozzo (Novara), 18° reggimento fanteria, fondatrice la città di Vercelli.
 30. Corongiu-Angius Giovanni Antonio, da Pozzomaggiore (Sassari), soldato 4° reggimento fanteria, fondatrice città di Torino.

Curiosità Epigrafica.
 Ci scrivono:
 Egr. gio. Stg. Direttore
 Ella ben sa che al Ponte della Stufa trova una iscrizione storica infissa a cura del defunto conte Leoni che dice:
 Qui - Novello da Carrara - per notturno furto cittadino - atterrata la porta - popolare trionfo - 20 giugno 1390.
 Or bene sotto questa iscrizione ieri il mio sguardo meravigliato ebbe a vedere assai curata una Corona d'alloro i cui nastri portavano queste parole:
 20 giugno 1891 - Un familiare pose.
 Ella che di cose cittadine ne sa di belle, sare per caso chi possa essere questo familiare il quale profittando dall'ombra sia pure modesto ricordo si dimostra però tanto affettuoso per quel fatto?
 Familiare di chi?
 Che sia forse un rampollo del Novello; oppure di taluno di quei cittadini che l'aiutarono quella notte?
 A Del la risposta se crede valersi della presente notizia.
 Un Padovano.
 Per parte nostra basta così; non ne sappiamo niente.

Concerto di beneficenza al Verdi.
 Avrà luogo giovedì alle ore 9 pomeridiane.
 Fin da ieri è esaurita la vendita dei palchi sono state fatte molte prenotazioni di poltrone e scanni. Ciò dimostra le buone disposizioni del pubblico ed è assicurato ormai un successo. Invero il programma ed i prezzi possono essere più favorevoli. Vi prendono parte noti artisti concittadini e forestieri, orchestra di 80 professori e dilettanti, cori composti di circa 100 individui.
 L'orchestra è trasportata in palcoscenico. Le poltrone sono già riuscite con piena soddisfazione.
 Si spera che il pubblico interverrà numeroso al concerto.
 La vendita dei palchi che eventualmente fossero a disposizione del Comitato da prima fa presso il solito incaricato in piazzetta S. Giovanni e così le prenotazioni di poltrone e scanni dalle 12 alle 4.

Beneficenze.
 Il compianto prof. **Benedetto Luzzatto** con pagamento olografo 10 maggio anno corrente pose per questa Casa di Ricovero un legato lire 3000 (tremila).
 preposti alla Pia Opera segnalano alla pubblica ammirazione la cospicua beneficenza, e manifestando per essa la più viva riconoscenza lodano la immatura perdita di questo cittadino che fu vera illustrazione della scienza medica.
 La Presidenza della Fraterna Israelitica «sericordia» ringrazia vivamente la famiglia Luzzatto, che beneficiò questa P. O. con elargizione di L. 50, nella luttuosa circostanza della morte del suo caro estinto, il professor **Benedetto**, alla memoria del quale la Fraterna professerà sempre gratitudine per le sue sapienti, indefesse ed assolutamente disinteressate da lui prodigate per lungo corso di anni a pro di questa istituzione.

Per gli orfani Zerman.
 Padova, 11 26 Giugno 1893.
 Abbiamo il piacere di aver oggi ricevute dalla Amministrazione del «Giornale di Padova» un assegno di L. 25.51 (venticinque e cent. cinquanta) e queste quale importo delle sottoscrizioni a favore dei nostri nipoti Zerman mandate ad esso Giornale.
 Sentiamo in dovere di ringraziare tutti i generosi che vollero venire in soccorso dei nostri orfani.
 Giuseppe Cherubin avo materno
 Luigi Cherubin, zio materno

Prologo filodrammatico.
 Il prossimo sera alle 9 il Circolo filodrammatico del giardino della Sede Sociale, dà uno spettacolo per serata d'onore del sig. EMILIO MARINI.
 Nella parte I si rappresenta la commedia **Il giorno da Mentana.**
 Nella parte II: il **terzetto dei taoroni** della Via eseguito dai signori dilettanti.
Reggimento.
 Programma del concerto che darà la Banda del reggimento fanteria, giorno 28, dalle ore 9 1/2 in Piazza Unità d'Italia.
 1. Marcia - Lopes.
 2. Preludio sinfonico - Ricordi di guerra Gentili.
 3. Prologo - **Mefistofele** - Boito.
 4. Danza Norvegese (in 4 tempi) - Grieg.
 5. Baccanale - **Flemone e Barci** - Gounod.
 6. **Il giorno da Mentana** nella foresta - Michaelis.

Appunti Elettorali

Un alleato insperato!
 Il corrispondente padovano dell'Adriatico si è fatto all'improvviso apologeta eloquente delle nostre idee in una lotta amministrativa. Egli ha scritto ieri al suo giornale niente meno che questo:
 Padova, 26.

(C. B.) La lotta si presenta netta. Conservatori da un lato, liberali e democratici dall'altro. Nessuna concessione a simpatie personali, nessuna transazione. Non lotta d'uomini ma lotta di principi. E così va fatto, qualunque cosa possa accadere, vince la lista savoiarda, o la concordata. Così si deve fare se si vuole ispirare fiducia alle masse e trarle dal torpore che le domina. Posto lo cose in tal guisa, e se con egual carattere si vorrà condurre la lotta anche negli anni venturi, in breve il comune di Padova potrà avere un'amministrazione seria, forte, compatta - sicura del domani. Potrà vedersi sgombrato da nubi l'orizzonte attendere seriamente alle necessità che si parano innanzi con un programma netto e preciso. Finiranno le giunte di conciliazione eternamente impotenti, costrette a vivere alla giornata come una famiglia borghese in rovina, preoccupate dell'equilibrio più che della cosa pubblica, alla stessa guisa di un meschino saltatore di corda.
 La Reazione del Comune stava per mandare al corrispondente la sua carta di visita, quando, proseguendo nella lettura, ci siamo accorti che il Dio Gianno dev'essere stato il prototipo del corrispondente in questione.
 La seconda parte della sua lettera è tutta una filippica contro la Savoia e la sua consorte, e quindi fa voti caldissimi per il trionfo dei Liberali, perché gli uomini della Savoia stretti in lega serrata si ostinano a non vedere di un palmo al di là della loro consorte, ecc. ecc.

Delle vostre due facce o Gianno, a quale dovranno ispirarsi gli elettori? Vattelapesca.
 X
 Si sa che tutte le Associazioni Politiche cittadine hanno formulato e pubblicato le loro liste: noi pure abbiamo pubblicato la nostra, cioè abbiamo accettato quella della Savoia. Solo il *Corriere del Veneto* ha da pubblicare ancora la sua.
 X
 Dicesi che il *Corriere* la stia maturando, e che la pubblicherà infallibilmente venerdì prossimo.
 X
 Anche il *Circolo Catolico* ha votato e pubblicato la sua lista: si assomigliano come le gocce d'acqua con tutte le altre liste liberali-democratiche.
 X
 La lista della *Democratico-Sociale* non distacca dalle sue consorelle: che per un nome quello del *Canestrini* al posto del **Giovanni Maluta** per le provinciali.
 X
 Ed ecco la *Savoia* e noi contro Toscana tutta.
 X
 Che le lotte politiche o amministrative abbiano sempre un strascico doloroso è indiscutibile.
 Lo sanno quanti, pur di difendere un'idea, sono costretti *spinte o sponde* di andar contro a persone carissime ed amate.
 Così a noi.
 Perché nel combattere la giunta non ci è possibile dividere taluno dalla maggioranza? E lo faremmo tanto più volentieri, perché sappiamo già quali siano le idee informatrici dei nostri uomini e immaginiamo quanto a disagio si stia a certi posti, portati da una corrente contraria dove non si vuole.
 A chi si alluda, certo non è difficile comprendere.

Ciò che non si comprende affatto è una certa specie d'intimidazione, che si vorrebbe far pesare su chi, per ufficio o per obbligo, è soggetto, allo scopo di ottenere il voto per questa o per quell'altra lista.
 E qui poi l'equivoco sparirà di certo e si parlerà chiaro, senza il sottinteso, se qualche cosa si potrà sapere.
 X
 Ed altrettanto chiaro grideremo, senza riguardi, contro chi tenta di spacciare una lista, come quella della Savoia, sostituendo a due nomi nostri due assessori uscenti.
 Che l'elettore sostituisca padrone, padronissimo, ma che si dica che la Savoia manda fuori una lista siffatta, no... cento volte no.
 La nostra lista è là, chiara, precisa, coi suoi dodici nomi, ed aspetta il trionfo dal buon senso degli elettori.

L'assassinio di Baone
 Il solerte corrispondente di Monselice, facendo seguito al suo telegramma ci fa giungere la seguente laconica cartolina:
 (Rataplan). - « Il fatto di cui vi telegrafai è vero; mi è impossibile però raccogliere particolari essendo, il fatto stesso, accaduto lontano da qui, a Baone, su quel di Este. Di là potrà scrivervi il vostro corrispondente. »
 La questione di competenza è giustissima;

tuttavia abbisogna a noi conoscere qualche cosa di preciso.

A farcelo conoscere giunse ben a proposito - non dal corrispondente ordinario, il quale con molta probabilità ci parlerebbe a lungo se ci fosse di mezzo una festa qualunque, ma da un amico - la seguente lettera:

« Tra i pregiudicati di questo territorio, la Autorità di pubblica sicurezza conosceva certo Pietro Cavallini, un galantuomo - Dio gli perdoni - alla rovescia.

Pericoloso in linea di reati comuni, lo si avrebbe certo alla perfine mandato a domicilio coatto, se un arma assassina non l'avesse freddato ieri notte sulla via di Valle in Comune di Baone.

Ivi, per la ghiaratura della strada, sono disposti, lunghesso i margini dei fossati, qua e là, mucchi di ghiaia. Sopra uno di questi, appunto fu trovato il cadavere del Cavallini.

Nota ai più in quei paesi, la sua morte fece impressione.

Ma delle cause?
 Qui ci si perde e con noi che le indaghiamo si confondono anche le Autorità accorse sul luogo.

Si poté dapprima sospettare si trattasse di suicidio, ma il luogo, il tempo e la posizione delle ferite l'escludono affatto.

Dunque c'è sotto un delitto.
 Sarà stato commesso per lucro?

No; Cavallini non aveva certo danari da invogliare un malfattore: per spiegare il triste fatto non restano che due versioni: e la vendetta o la rissa.

Ma di rissa, nemmeno un sentore per tutta quella notte, sulla via: lo attestano i vicini, di cui non furono udite grida di sorta.

Si tratterà di vendetta?
 E pare di sì; e si mormorano dei nomi e si sospettano certi congiunti dell'assassinato come autori di questo truce delitto.

Pino ad ora però dire di più sarebbe imprudente e colpevole; se qualche cosa potrà conoscere, riserverò per tenervi informati. »
 (Dispaccio partico. del COMUNE)
 Este 27, ore 10.35 a.

Telegrafavi ultimi particolari sull'assassinio di Baone.
 Assassinio sarebbe avvenuto ora 10 pom. in rissa.

Autori sarebbero i due fratelli Cavallini, Antonio e Rodolfo, cugini dell'ucciso.
 Il Pietro Cavallini fu ucciso a colpi di falce e di bastone.

Gli assassini sono latitanti e ricercati attivamente dai nostri carabinieri.
 Appena saprò altri particolari vi terrò informati telegraficamente.

Spedirò poi corrispondenza dettagliata.
 (G. R.)

SCIA R A D A

Dal primo che non mente, o dal secondo Rischiarato del mondo,
 Un intero ottorai, che il cor t'apria
 A soave armonia.
 Spiegazione della Sciarada precedente
 AMO ROSA

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Roma 26		Padova, 27 giugno 1893	
		Parigi 26	
Rendita contanti	97.37	Rendita fr. 3 0/0	98.72
Rendita per fine	97.37	Idem 3 0/0 perp.	98.65
Banca Generale	317.-	Idem 4 1/2 0/0	106.21
Credito mobiliare	453.-	Idem ital. 5 0/0	92.87
Azioni S. A. qua. Pia 1114.	—	Cambio s. Londra	25.19
Azioni S. I. mobiliare	61.-	Consolidati ingl.	99.-
Parigi a 3 mesi	—	Obblig. Lombard	87.25
Londra a 3 mesi	—	Cambio Italia	4.-
Milano 26		Rendita turca	32.12
Rendita contanti	97.37	Banca di Parigi	65.75
Idem fine	97.37	Tunisi nuovo	432.-
Azioni Modterr.	542.-	Egiziano 5 0/0	506.87
Lanificio Rossi	1299.-	Rendita ungherese	97.-
Cotonificio Cantoni	368.-	Rendita spagnuola	66.68
Navigazione generale	325.-	Banca sconto Parigi	151.25
Raffineria Zuccheri	246.50	Banca Ottomana	597.81
Sovvenzioni	20.-	Credito Fondiario	97.75
Società Veneta	34.50	Azioni Suez	2695.-
Obblig. merid.	314.50	Azioni Panama	18.75
Idem nuove 3 0/0	306.-	Lotti turchi	90.-
Francia a vista	104.37	Ferrovio meridionali	660.-
Londra a 3 mesi	26.19	Prestito russo	78.80
Berlino a vista	120.12	Prestito portoghese	23.93
Venezia 26		Vienna 26	
Rendita italiana	97.30	Rend. in carta	98.19
Azioni Banca Veneta	240.-	in argento	98.19
Società Veneta	259.-	in oro	117.40
Cot. Venez.	259.-	senza imp.	96.45
Obblig. prest. venez.	26.50	Azioni della Banca	99.-
Firenze 26		Stab. di cred.	337.-
Rendita italiana	97.30	Londra	123.10
Cambio Londra	25.19	Zecchini imp.	383.59
Francia	104.62	Napoli d'oro	9.81
Azioni F. M.	692.-	Berlino 26	
Mobil.	462.50	Mobiliare	178.75
Torino 26		Austriache	—
Rendita contanti	97.20	Lombard	44.10
Idem fine	97.22	Rendita italiana	91.59
Azioni Ferr. Medit.	542.51	Londra 26	
Mer.	691.-	Inglese	99.-
Credito Mobiliare	463.-	Italiano	92.14
Banca Nazionale	1310.-		
Banca di Torino	415.-		

ALLE LIBRERIE
Fratelli Drucker e Angelo Draghi
 trovati vendibile il nuovo Romanzo
 LA
Monaca assassina
 di G. JERANTI
 Un Volume in 12° - Lire Una

GIUSEPPE MAZZARO
 S. Pantaleone 5 VENEZIA S. Pantaleone 5
Grande Deposito
 per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio
 SPECCHI di Francia e Boemia = CRISTALLI di Francia per Vettrine =
 LASTRE Nazionali e Belge in tutti i spessori e dimensioni = colorate, smerigliate e decorate = LASTRE TEGOLE = MASTICE per Tettoje e Serre = DIAMANTI per Lastre.
 Prezzi di tutta convenienza

Nostre informazioni
 La discussione del progetto bancario minaccia di prolungarsi anche oltre il termine già da noi annunziato l'altro giorno.
 La nuova sospensiva proposta da Rudini va raccogliendo sempre nuove adesioni: si afferma che sull'accettazione o meno della medesima, il Giolitti porrà il voto di fiducia.
 Assicurasi che parecchie fra le ultime disposizioni del ministro della guerra, riguardo al personale degli ufficiali superiori e generale hanno destato non lieve malumore anche nelle file dei Corpi.
 Corre voce che siasi presa la deliberazione di rinforzare il personale di pubblica sicurezza tanto in Sicilia che in Sardegna.

Nostri dispacci particolari
Ancora del Mistero Leali
 (S) ROMA, 27, ore 8.20 a.
 Il Martinelli Lazzarone accusato di essere autore delle lettere dirette al deputato Leali per il noto oscuro incidente del ricatto, scrive alla *Tribuna* smentendo tutto e dichiarando che nulla scrisse. Egli darà querela al calunniatore.
Una nuova sospensiva
 (S) ROMA, 27, ore 9 a.
 L'onor. Rudini presentò il seguente ordine del giorno firmato da settantuno deputati di destra:
 «La Camera, convinta che, dopo i gravissimi fatti rilevati dalle ispezioni, a ristabilire la fede nel credito pubblico e privato occorre la garanzia reale ed intera dei biglietti, colia esclusione di tutte le attività non liquide degli istituti, passa all'ordine del giorno.
 Tra i firmatari ci sono: Chiaradia, Chignaglia, Colpi, Luzzatti, Padadopoli, Misculchi, Piovenne, Rizzo, Romanin Jacur, Schiratti, Tiepolo e Treves.
Duella
 (S) ROMA, 27, ore 11 a.
 Ieri ebbe luogo il duello fra i deputati Belgioioso e Aprile, che l'altro giorno si sono insultati alla Camera.
 Belgioioso rimase ferito alla fronte.
Altro duello in vista
 (S) ROMA, 27, ore 10 a.
 In seguito alla accusa lanciata alla Camera dall'onor. Cavallotti contro Costanzo, Chauvet direttore del *Popolo Romano*, quest'ultimo ha pubblicato un articolo contro Cavallotti.
 Il *Popolo Romano* dice che Cavallotti è un mentitore e un calunniatore. Ieri a sera si attendeva di leggere nei giornali una risposta di Cavallotti. Assicurasi che egli risponderà domani giustificando il ritardo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
 DI PADOVA
 28 Giugno 1893
A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 12 m. 3 s. 2
 Tempo medio di Roma ore 12 m. 5 s. 29
Osservazioni meteorologiche
 seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

26 giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	759.6	759.1	758.8
Termometro centigr.	+21.3	+24.7	+21.2
Tensione del vap. acq.	8.7	6.2	9.5
Umidità relativa	46	27	51
Direzione del vento	ENE	SSE	S
Velocità chil. orar. del vento	12	8	17
Stato del cielo	sereno 14 cop sereno		
Dalle 9 ant. del 26 alle 9 ant. del 27	Temperatura massima = + 25.8 minima = + 18.1		

F. BELTRAME Direttore
 F. SACCHETTO Proprietario
 Leone Angeli gerente resp.

FERRO PAGLIARI
 ricostituente depurativo del sangue
 DEL PROF.
GIOVANNI PAGLIARI
 premiato con undici medaglie
 quattro delle quali d'oro
 Guarisce l'anemia, la clorosi, le perdite bianche, la scrofola, le malattie consuntive e dello stomaco, ed in generale tutte le forme morbose provenienti da indebolimento od alterazione della massa sanguigna, come lo provano particolareggiate relazioni di Cliniche mediche, Ospedali, Professori e Medici d'Italia e dell'Estero, raccolte in un opuscolo che viene spedito gratis a chiunque ne faccia domanda al Deposito Generale **PAGLIARI & C.**
 FIRENZE, anche mediante invio di un semplice biglietto da visita.
Trovati in tutte le Farmacie
 al prezzo di L. 1 l. bottiglia con istruzione.
 Padova, 12 maggio 1893.
 Ho sperimentato nella mia Clinica il *Ferro Pagliari*, e ho constatato che è tollerato facilmente dagli infermi e che, alla guisa dei migliori preparati ferruginosi, riesce utile tanto per eccitare le funzioni dello stomaco, quanto per migliorare la nutrizione generale.
 Prof. A. DE GIOVANNI

I principali Bancieri e Cambiovalute nel Regno
 hanno esposto nelle proprie vetrine
 IL
CALAMAIO
 A DUE VASI
 Metallo bianco - argento vecchio
 Officina A. CARPANI di Milano
 Oggetto bellissimo ed indispensabile in tutte le case, artistico e di valore, è dato in DONO ai compratori di.
Un biglietto da dieci numeri
 che concorrono a tutte le Estrazioni. - In quest'anno ne avranno luogo irrevocabilmente due in GENOVA
al 31 agosto e 31 dicembre
 Sollecitare le richieste ai principali Bancieri e Cambio-Valute nel Regno ed alla Banca Fratelli Casaret di Firenze (Casa fondata nel 1863), Via Carlo Felice, 10, Genova.

UN NUOVO TRIONFO dell'industria
 Brillanti artificiali carbonici dell'Indiano, inalterabili, e non riscaldabili dai naturali - legati in oro fino al maggior titolo: 18 caratti.
 Il vero, brillante Indiano, artificiale, è il risultato pratico degli studi dei fisici e dei chimici i più illustri sul carbonio e sul diamante. Infatti è noto che per molti secoli si è creduto che il diamante fosse un corpo fisso quando celebri scienziati ci provavano coi fatti che questo era un errore e che il diamante è una varietà di carbonio puro.
 L'industria, prendendo per base questi risultati, tenendo dietro incessantemente ai progressi che la scienza mette ogni di a sua disposizione, riuscì dare al mondo civile un brillante d'insuperabile perfezionamento che, per distinguersi dal naturale, viene chiamato *brillante Indiano artificiale*.
 Tutti i casi di straordinaria ricorrenza, questo pregevole brillante per la sua sorprendente imitazione al natura e (legato col oro il più fino) è divenuto ormai la decorazione personale di tutte le classi, compreso le più elevate, le quali ne fanno di esso l'ornamento d'uso perché l'effetto è eguale ai naturali e perché congiunge l'eleganza colla massima economia. Il solo fatto della sua leggerezza coll'oro fino prova irrefragabilmente quali e quante sieno le distinte prerogative di questo artefice ed economico brillante che la scienza ha in giusta volontà voluto portare a sì grande altezza.
 Per acquisti e commissioni rivolgersi nella nuova officina *Via Portici Alt.* (S. Lorenzo).
 I prezzi variano secondo il peso dell'oro, della grossezza del brillante e sua leggerezza.
 Grande assortimento in *disotvie* d'oro e d'argento; specialità in *forniture* da sposa, con e senza brillanti, a prezzi che tutti riscontrano onestissimi.
 Gli oggetti d'oro sono tutti garantiti al miglior titolo: 18 caratti.
 GIUSTINI e BIZIACI

Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali

Venerdì 23 giugno 1893 (673)

N. 14 Ruolo In nome di Sua Maestà UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Naz. Re d'Italia

Il R. Tribunale C. P. di Padova Sez. 1.ª composta dai signori Vallicelli avv. Giuseppe, Presidente estensore

Marani dott. Carlo Morgante dott. Tullio, Giudici ha pronunciato la seguente SENTENZA

Nella causa civ. sommaria promossa con citazione per proclami 28 settembre e 22 dicembre 1892 uso. Bagno.

DALLA Prebenda Parrocchiale di S. Martino di Campodarsego rapp. dal M. R. Busa don Bortolo di Campodarsego ed in giudizio dal suo proc. e dom. avvocato Enrico Turazza, attore.

CONTRO 1. Aghito Modesto fu Giuseppe di Campodarsego

2. Ambrosini Luigia fu Francesco di Padova

3. Bressanin Giovanni Domenico fu Francesco di Borgorico.

4. Bressanin Anna di Domenico moglie di Meneghelli Domenico di San Giorgio delle Pertiche

5. Bruschi Michele fu Nicolò di Mirandola

6. Bonino Adolfo fu Vittorio e Rubbi Bianca fu Vincenzo ved. Bonino e figli Amalia Adele Tullio, Carlo e Maria Rosina fu Vittorio di Padova

7. Burlini Giacomo fu Marco di Padova

8. Bianchini Domenico fu Sebastiano di Padova

9. Cappellania Tornieo nella Chiesa del Carmine di Padova, vacante, rappresentata dal r. subeconomo Antonio Bigaglia

10. Comune di Campodarsego rappresentato dal suo sindaco sig. Pini Giuseppe di Campodarsego

11. Caregginani Gio. Gio. Francesco, Alessandro, Gio. Nicolò, Giovanni Leonardo di S. Dono di Noale

12. Calotto Irene fu Antonio maritata in Garbusa prof. Benedetto di Padova

13. Costa Sante fu Matteo di Campodarsego

14. Cucchetti Gio. Batt. di Francesco di Padova

15. Casa di Rievoro di Padova rapp. dal suo presidente sig. Fanzagò avv. Francesco di Padova

16. Dondi Orolino contessa Matilde fu Michele propr. e di Thiene co. Annibale usufr. di Thiene

17. Stifoni Fulvio di Zianigo di Venezia

18. Foffani Antonio fu Valentino di Campodarsego

19. Foffani Luigi fu Valentino di Genova

20. Gallato Antonio fu Domenico di Bronzola (Campodarsego)

21. Morandini Innocente di Rustega

22. Gallato Antonio fu Domenico Gallato Gio. Gaetano, Raimondo fu Giuseppe di Bronzola

23. Gallato Antonio fu Domenico propr. e Fasso Vincenzo usufr. di Bronzola

24. Gasparini Pasqua fu Carlo di Bronzola di Campodarsego

25. Gualandra Elvira di Carlo di Venezia

26. Levi Bonaiuto fu Moisè di Padova

27. Mattiazio Francesco fu Moisè di Campodarsego

28. Mattiazio Giuseppe e Vittorio fu Giovanni di Campodarsego

29. Muzzolon Carlotta di Arcangelo e Muzzolon Arcangelo fu Giacomo di Padova

30. Mattiazio Luigia, Vittoria e Giuseppe fu Antonio di Campodarsego

31. Marcolan Luigia fu Angelo di Padova

32. Mattiazio Giovanna fu Francesco moglie di Gallato Antonio di Bronzola

33. Maluta Carlo fu Michele di Padova

34. Moschini Giuseppe fu Giacomo di Padova

35. Mingoni Carlo ed Emilio fu Antonio di Campodarsego

36. Montali dott. Giovanni di Vincenzo di Venezia

37. Mattiazio Pasquale-Antonio fu Giuseppe di Campodarsego

38. Pierazzo d. Giovanni fu Girolamo di Massanzano

Angelo, Antonio, Giulio, Amalia, Giustina, Giuseppe e Nicolò di Allichiero e Campolongo Angela ved. Barbara

11. per fondo posseduto dai signori Caregginani e cons. di Noale ai mapp. num. 121 135 128 1590 1636 1697 1638 pert. cens. 73,47 ett. 734,70

Frumento e. 1,00 a 1.17,75 l. 17,75 Frumentone 0,60 14,85 8,91 Mosto 0,30 2,28 6,38

12. per fondo posseduto dalla signora Colotto Irene fu Antonio maritata Garbusa professor Benedetto di Verona ai mapp. num. 200 a pert. 3,87 are 38,70

Frumento e. 0,98 a 1.17,75 l. 0,53 Frumentone 0,03 14,85 0,44 Mosto 0,02 21,28 0,22

13. per fondo posseduto dal sig. Costa Sante fu Matteo di Campodarsego ai mapp. num. 223 229 223 a 2258 a 2258 b 2259 a 2259 b 2326 a 2327 2598 2614 253 pertiche 153,91 ett. 153,90

Frumento e. 1,00 a 1.17,75 l. 17,75 Frumentone 1,00 14,85 14,85 Mosto 1,00 21,28 21,28

14. per fondo posseduto dal sig. Cucchetti Gio. Batt. di Padova ai mapp. num. 49 51 718 723 724 735 968 981 982 1014 751 pert. 221,35 ett. 221,35

Frumento e. 2,00 a 1.17,75 l. 35,50 Frumentone 1,00 14,85 14,85 Mosto 2,00 21,28 21,28

15. per fondo posseduto dalla Casa di Rievoro in Padova rappresentata dal suo Presidente signor Fanzagò avv. Francesco di Padova ai mapp. num. 201. pert. 41,89 ett. 41,89

Frumento e. 0,30 a 1.17,75 l. 5,92 Frumentone 0,30 4,85 4,53 Mosto 0,15 21,28 3,19

16. per fondo posseduto dalla signora Dondi Orolino contessa Matilde fu Michele propr. e di Thiene conte Annibale usufr. di Thiene ai mapp. num. 749 808 829 pert. 13,05 ett. 13,05

Frumento e. 0,08 a 1.17,75 l. 1,42 Frumentone 0,08 14,85 1,18 Mosto 0,06 21,28 1,27

17. per fondo posseduto dal sig. Stifoni Fulvio di Zianigo di Venezia ai mapp. num. 911 912 1461 1490 1481 1635 1699 1702 7 4 1803 1839 2 40 2160 2205 2239 2250 2254 2 8 pert. 122,27 ett. 122,27

Frumento e. 3,00 a 1.17,75 l. 53,25 Frumentone 2,00 14,85 29,70 Mosto 1,00 21,28 21,28

18. per fondo posseduto dalla signora Ambrosini Luigia fu Francesco di Padova ai mapp. num. 807 308 309 310 344 2104 2468 a di pertiche 22,32 ett. 22,32

Frumento e. 2,00 a 1.17,75 l. 35,50 Frumentone 2,00 14,85 29,70 Mosto 0,50 21,28 10,64

19. per fondo posseduto dal sig. Bressanin Giovanni Domenico fu Francesco di Borgorico ai mapp. numero 979 pert. 17,66 ett. 176,60

Frumento e. 0,15 a 1.17,75 l. 2,66 Frumentone 0,10 14,85 1,48 Mosto 0,06 21,28 1,23

20. per fondo posseduto dalla signora Bressanin Anna di Domenico moglie di Meneghelli Domenico di San Giorgio delle Pertiche ai mapp. num. 253 a 52 b di pert. 48,77 ett. 48,77

Frumento e. 0,40 a 1.17,75 l. 7,10 Frumentone 0,30 14,85 4,45 Mosto 0,20 21,28 4,25

21. per fondo posseduto dal sig. Bruschi Michele fu Nicolò di Mirandola ai mapp. num. 194 di p. 3,94 are 39,40

Frumento e. 0,08 a 1.17,75 l. 1,42 Frumentone 0,06 14,85 0,89 Mosto 0,03 21,28 0,53

22. per fondo posseduto dal signor Bonin Adolfo e cons. di Padova ai mapp. num. 243 250 251 256 259 710 e 717 748 e 831 952 956 957 960 961 984 949 2033 a 316 930 938 pert. 246,77 ett. 246,77

Frumento e. 2,00 a 1.17,75 l. 35,50 Frumentone 2,00 14,85 29,70 Mosto 0,50 21,28 10,64

23. per fondo posseduto dalla signora Gualandra Elvira di Carlo di Venezia ai mapp. num. 126 di pertiche 36,49 ett. 36,49

Frumento e. 0,25 a 1.17,75 l. 4,43 Frumentone 0,20 14,85 2,97 Mosto 1,00 21,28 2,12

24. per fondo posseduto dal sig. Gallato Antonio fu Domenico, Gallato Giovanni, Gaetano, Raimondo fu Giuseppe di Bronzola ai mapp. num. 758 803 di pertiche 17,12 ett. 17,12

Frumento e. 0,10 a 1.17,75 l. 1,77 Frumentone 0,10 14,85 1,48 Mosto 0,08 21,28 1,70

25. per fondo posseduto dal sig. Gallato Antonio fu Domenico propr. e Fasso Vincenzo usufr. di Bronzola ai mapp. num. 1327 pert. 9,09 are 90,90

Frumento e. 0,06 a 1.17,75 l. 1,06 Frumentone 0,06 14,85 0,89 Mosto 0,04 21,28 0,85

26. per fondo posseduto dalla signora Gasparini Pasqua fu Carlo di Campodarsego ai mapp. num. 999 980 a di pert. 6,40 are 64,00

Frumento e. 0,04 a 1.17,75 l. 0,71 Frumentone 0,04 14,85 0,59 Mosto 0,03 21,28 0,68

27. per fondo posseduto dalla signora Gualandra Elvira di Carlo di Venezia ai mapp. num. 126 di pertiche 36,49 ett. 36,49

Frumento e. 0,25 a 1.17,75 l. 4,43 Frumentone 0,25 14,85 3,71 Mosto 0,15 21,28 3,19

28. per fondo posseduto dal sig. Levi Bonaiuto fu Moisè di Padova ai mapp. num. 278 299 pert. 130,35 ett. 130,35

Frumento e. 1,00 a 1.17,75 l. 17,75 Frumentone 1,00 14,85 14,85 Mosto 1,00 21,28 21,28

29. per fondo posseduto dal sig. Bressanin Giovanni Domenico fu Francesco di Borgorico ai mapp. num. 979 pert. 17,66 ett. 176,60

Frumento e. 0,15 a 1.17,75 l. 2,66 Frumentone 0,10 14,85 1,48 Mosto 0,06 21,28 1,23

30. per fondo posseduto dal signor Burlini Giacomo fu Marco di Padova ai mapp. num. 979 992 993 998 1090 1091 1092 1093 1094 003 1015 1032 1037 1035 1040 pertiche 126,85 ett. 126,85

Frumento e. 1,00 a 1.17,75 l. 17,75 Frumentone 1,00 14,85 14,85 Mosto 0,50 21,28 10,64

31. per fondo posseduto dalla signora Bianchini Domenico fu Sebastiano di Padova ai mapp. num. 140 145 148 di pert. 15,16 ett. 151,60

Frumento e. 0,10 a 1.17,75 l. 1,77 Frumentone 0,10 14,85 1,48 Mosto 0,06 21,28 1,27

32. per fondo posseduto dalla Cappellania Tornieo nella Chiesa del Carmine di Padova ai mapp. numero 378 pert. 18,54 ett. 1,85,40

Frumento e. 0,12 a 1.17,75 l. 2,13 Frumentone 0,12 14,85 1,78 Mosto 0,07 21,28 1,48

33. per fondo posseduto dal Comune di Campodarsego rappresentato dal suo sindaco sig. Pini Giuseppe di Campodarsego ai mapp. num. 99 102 877 a 137 b 933 935 936 pert. 65,93 ett. 659,30

Frumento e. 0,50 a 1.17,75 l. 8,92 Frumentone 0,50 14,85 7,42 Mosto 0,30 21,28 6,38

34. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

35. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

36. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

37. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

38. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

39. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

40. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

41. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

42. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

43. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

44. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

45. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

46. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

47. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

48. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

49. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

50. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

51. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

52. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

53. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

54. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

55. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

56. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

57. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

58. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

59. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

60. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

61. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

62. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

63. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

64. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

65. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

66. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

67. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

68. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

69. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

70. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

71. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

72. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

73. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

74. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

75. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

76. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

77. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

78. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

79. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

80. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

81. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

82. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

83. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

84. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

85. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

86. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

87. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

88. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

89. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

90. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

91. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

92. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

93. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

94. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

95. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

96. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

97. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

98. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

99. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

100. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

101. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

102. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

103. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

104. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

105. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

106. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

107. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego

108. per fondo posseduto dal sig. Zanon Amalia e Virginia fu Martino propr. e Scapolo Cecilia vedova fu Martino usufr. di Campodarsego